

GLI SCAVI BORBONICI NELLE VILLE STABIANE: PITTURE ANTICHE E GUSTO SETTECENTESCO

di Agnes Allroggen-Bedel

Nelle ville stabiane, gli scavatori borbonici fra il 1749 ed il 1761 staccarono una grande quantità di singoli motivi dipinti sulle pareti. Sono da individuare 129 pezzi di pittura staccati nella villa San Marco a Stabia e 135 pezzi di pittura, staccati in Campo Varano. Dopo lo stacco le pitture furono messe in casse e portate al museo Ercolanese a Portici, poi trattate con la vernice, protette con cristalli e distribuite alle pareti del museo, come «quadretti». Se ne facevano «tanti bei quadri per la galleria del re», come disse il Venuti¹.

L'analisi dei documenti di scavo e l'identificazione delle pitture tagliate dalle pareti e portate al museo di Portici hanno reso possibile la ricomposizione almeno parziale e teorica di una parte delle decorazioni distrutte in età borbonica². Basandomi su questi miei studi vorrei accennare ad alcuni aspetti riguardanti la scelta delle pitture tolte dalle ville stabiane.

Nonostante la loro prassi di staccare motivi singoli dalle pareti dipinte, distruggendo così i complessi decorativi, gli scavatori borbonici si rendevano conto dell'importanza del contesto pittorico. L'ingegnere svizzero Carlo Weber, a proposito di una decorazione trovata nella Villa in Campo Varano, raccomanda di togliere l'intera parete oppure di farla disegnare prima di staccare dei singoli motivi, sottolineando l'importanza del contesto per l'interpretazione: «... que sirve mejor por la historia quando se vea la situacion y circunstancias de las mismas figuras, que no quando se les corta una á una, poca materia havran los historicos a escribir, y puede ser con errores no saviendo las circunstancias; ...»³.

Nel secondo volume de' «Gli ornati delle pareti ed i pavimenti delle stanze dell'antica Pompei» uscito nel 1808 sono pubblicate due decorazioni parietali, senza indicazioni, salvo il monogramma «CP»⁴. Le due incisioni sono da identificare con due pareti di una stanza vicino l'atrio della villa San Marco, disegnate da Camil-

lo Paderni, direttore del Museo di Portici, prima dello stacco dei singoli motivi scelti per il museo⁵.

L'identificazione ora viene confermata da un acquerello, pubblicato solo recentemente, con l'indicazione «Fronte di una Camera antica scoperta nelle Reali Scavazioni di Gragnano l'anno 1752»⁶. L'acquerello rappresenta una delle decorazioni già conosciute dalla pubblicazione del 1808, quella della parete più corta di fronte. Anch'esso è da attribuire a Camillo Paderni, direttore del Museo di Portici, al quale dobbiamo una bellissima raccolta di disegni ed acquarelli⁷.

Purtroppo fin'ora non conosciamo altri esempi di complessi decorativi disegnati prima dello stacco, benchè sappiamo che gli scavatori borbonici più volte fecero disegnare le decorazioni intere prima di staccarvi singoli motivi.

Dai documenti di scavo risulta che Alcubierre nel 1754 ordinò a Camillo Paderni di disegnare un'altra decorazione «a Gragnano», prima dello stacco di singoli motivi. Durante questo periodo furono portate al museo di Portici alcune pitture molto simili a quelle trovate nel 1752. La data «1752» sull'acquerello risolve il problema: sia nel 1752 sia nel 1754 Camillo Paderni fu impegnato a disegnare decorazioni intere a Stabia, prima dello stacco. Lo stile delle pitture tolte nel 1752 e nel 1754 lascia supporre, che gli scavatori si trovavano nella zona delle stanze intorno all'atrio della villa San Marco.

Dalle due pareti documentate da Camillo Paderni nella villa San Marco, furono tolti i paesaggi, che stavano nel centro delle pareti, le nature morte raffigurate nei pannelli laterali, gli uccelli ed i vasi appesi in mezzo alle architetture della zona superiore. Tutte le pitture staccatevi sono identificabili fra il materiale custodito nel Museo Archeologico Nazionale a Napoli e quasi tutte sono pubblicate nelle «Antichità d'Ercolano»⁸. I motivi tolti dimostrano la preferenza degli scavatori settecenteschi per

¹ ROSSIGNANI 1967 p. 23.

² ALLROGGEN-BEDEL 1977, pp. 27-89. ALLROGGEN-BEDEL 1999, pp. 21-40

³ RUGGIERO 1881, p. 94. ALLROGGEN-BEDEL 1977, p. 38.

⁴ GLI ORNATI 1808, tavv. 25-26.

⁵ ALLROGGEN-BEDEL 1999, p. 26, tav. 54a-b. ALLROGGEN-BEDEL 1994, p. 146 (con nota 24)

⁶ FORCELLINO 1999, p. 17, fig. 4.

⁷ C. PADERNI, *Monumenti antichi rinvenuti ne reali scavi di Ercolano e Pompei & delineati e spiegati da d. Camillo Paderni romano*. Trascrizione e note di ULRICO PANNUTI, Napoli 2000.

⁸ ALLROGGEN-BEDEL 1999, pp. 26-27 figg. 330-345.

⁹ E. SCHRÖTER, *Ein Zeichnungskabinett im Palazzo Mattei di Giove in Rom. Ein Beitrag zur Kunst des 18. Jahrhunderts und zur Geschichte der Antikensammlung Mattei. Mit einem Anhang unveröffentlichter Dokumente*, in: *ANTIKENSAMMLUNGEN* 1981, pp. 35-71, pp. 41-42, fig. 2.

¹⁰ ALLROGGEN-BEDEL 1977, pp. 30 ss. AA 1985, pp. 526 ss., fig. 16.

¹¹ ALLROGGEN-BEDEL 1993, p. 26.

¹² ALLROGGEN-BEDEL 1975, pp. 115-116, figg. 95a.

¹³ ALLROGGEN-BEDEL 1976 a, pp. 85-88. MOORMANN 1984, p. 637ss..

¹⁴ ALLROGGEN-BEDEL 1976a, p. 144ss.

¹⁵ Pompei, ins. occ. 39. ALLROGGEN-BEDEL 1976b, p. 88 nota 21.

¹⁶ ALLROGGEN-BEDEL 1976b, p. 88 nota 21.

¹⁷ ALLROGGEN-BEDEL 1975, pp. 115-116, figg. 95a.

¹⁸ ALLROGGEN-BEDEL 1983, p. 148; pp. 150-153 fig. 14.

¹⁹ ALLROGGEN-BEDEL 1977, p. 53 figg. 18.1; 19, 1-2; 22 (ambiente 7).

²⁰ MNN 8966, 8890, 8891: ALLROGGEN-BEDEL 1999, p. 30ss., fig. 13, tav. 14.1-5. ALLROGGEN-BEDEL 1994, p. 146 fig. 1.

²¹ MNN 9511, 9409, 9408, 9501, 9446, senza numero (NR 670): ALLROGGEN-BEDEL 1999, p. 28ss., figg. 48-52, tav. 16.4. ALLROGGEN-BEDEL 1994, p. 149 ss., figg. 6-9.

²² MNN 8699, 8809, 8811: ALLROGGEN-BEDEL 1999, p. 32 ss., fig. 22.

²³ Sia ricordato il divieto di disegnare e di scrivere nel museo di Portici e negli scavi; ALLROGGEN-BEDEL 1996, p. 224 ss., p. 238 ss.

²⁴ MNN 9297: *Antichità di Ercolano* I, p. 95, tav. 17, *PACE* 2000 p. 61.

²⁵ MNN 9176: *Antichità di Ercolano* I, p. 167, tav. 31.1; MNN. 9178: *Antichità di Ercolano* I, p. 161, tav. 30.2.

²⁶ Da uno degli ambienti riscavati pochi anni fa proviene una serie di frammenti custoditi nel Museo di Napoli, fra l'altro una scenetta teatrale (MNN 9034), replica di uno dei mosaici di Dioscuride, ed un quadretto con due amorini ed una psiche su fondo nero (MNN 9334): ALLROGGEN-BEDEL 84, 1977, p. 45ss., tav. 11.1-2.

²⁷ MNN 9180. ALLROGGEN-BEDEL 1977, tav. 3.3. POMPEJI 1973, p. 220ss. E. MAEK-GÉRARD, Winckelmann und die «Querelle des Anciens et des Modernes», in: *Antikensammlungen* 1981, p. 20, fig. 261. *PACE* 2000, p. 97.

²⁸ MNN 8834, 9546, 8978, 9243: ALLROGGEN-BEDEL 1977, p. 43 ss., tav. 10.1-4.

quadretti, come i due paesaggi, e per motivi piccoli, come gli uccelli ed i vasi. I frammenti messi insieme ed incorniciati a mo' di fregio ricordano l'allestimento di disegni nei «gabinetti» o «studioli» settecenteschi⁹.

Gli elementi architettonici, tanto caratteristici per le decorazioni romano-campane, rimasero in situ. In genere non interessavano agli scavatori borbonici. In conseguenza c'è poco interesse per le decorazioni di secondo stile - tanto apprezzate alla fine dell'ottocento in poi. Non è che non si trovassero delle decorazioni di secondo stile durante gli scavi settecenteschi: pure in una delle ville stabiane, quella di Campo Varano, nel 1760 furono trovate bellissime decorazioni di secondo stile, descritte nei rapporti di scavo, lasciate però in situ¹⁰.

Sono pochi gli esempi di pitture di questo stile staccate durante il Settecento¹¹. Fra tutti i frammenti di pittura pervenuti al museo di Portici durante il Settecento (si tratta di più di 1500 numeri d'inventario) ho potuto identificare solo 26 frammenti di pitture di secondo stile, provenienti da quattro complessi decorativi. Si tratta di otto frammenti da una villa scavata sotto l'escuderia Real a Portici¹², cinque dalla villa ercolanese dei Papi-ri¹³, undici frammenti da un complesso decorativo localizzabile nell'insula occidentale numero 10 a Pompei¹⁴ e due da una casa recentemente riscavata a Pompei nell'insula occidentale¹⁵.

Il gruppo dei frammenti di secondo stile consiste di molti motivi figurativi relativamente piccoli e di pochi esempi con elementi architettonici, tipici del secondo stile. L'unica parete di secondo stile tolta quasi completa è quella proveniente dall'insula occidentale a Pompei¹⁶. Il frammento abbastanza grande di tardo secondo stile, staccato nel 1755 da una villa sotto l'Escuderia Real a Portici, rappresenta meno della metà della parete originale: manca la parte centrale e quella sinistra¹⁷. I due frammenti abbastanza grandi dimostrano però, che gli scavatori borbonici furono in grado di togliere dei pezzi abbastanza grandi. Altre prove della loro capacità tecnica sono le megalografie tolte da nicchie curve nella cosiddetta basilica¹⁸.

La decisione di staccare tanti motivi piccoli fu quindi una scelta libera, non risulta da necessità tecniche. Gli scavatori cercavano appunto pitture piccole per formarne dei «quadretti» per abbellire il Museo Reale.

Non è che gli scavatori borbonici si limitassero a tagliare i motivi centrali oppure i quadri, come talvolta si sostiene. Le singole figure, inserite nelle decorazioni - in piedi oppure sedute - con i loro atteggiamenti grazio-

si e solenni, furono quasi tutte tolte. Dalla villa in Campo Varano furono staccate soprattutto le figure sedute o sdraiate nella zona dello zoccolo, mentre i motivi centrali talvolta rimasero in situ¹⁹. Lo stesso vale per la villa San Marco, dove i quadri centrali sono rari e dove furono staccati molti motivi situati originariamente nello zoccolo oppure fra le architetture. Esempi più famosi i cosiddetti membri della famiglia imperiale²⁰. Il criterio più importante per la scelta di una pittura era il suo carattere di quadretto.

La decorazione del peristilio della villa San Marco forniva sia degli scorci con alberi, sia quadretti con paesaggi nilotici e nature morte, e infine 18 tondi con paesaggi²¹. I paesaggi con ville al mare, con pescatori, statue, piccoli santuari ricordano un po' le maioliche settecentesche nel chiostro di Santa Chiara a Napoli. Pure la villa in Campo Varano offriva una serie di paesaggi, questa volta sacro-idilliaci, dipinti su fondo rosso.

Ovviamente i tondi piacevano nel settecento. Nella villa San Marco gli scavatori trovarono non solo i 18 paesaggi a forma di tondi, ma anche daini e uccelli, volanti in mezzo ad un tondo²². La preferenza per il motivo è confermata da una decorazione settecentesca nella villa Campolieto a Resina, con scorci illusionistici, statue finte, un pergolato. Qui si trovano dei motivi antichi, copiati dalle «Antichità Ercolanesi», la prima pubblicazione delle pitture trovate nelle città vesuviane ed unico mezzo di diffusione durante i primi decenni degli scavi²³, inseriti nella decorazione di carattere barocco. Nella villa Campolieto i motivi antichi si presentano inseriti in tondi: le donne volanti dalla c. d. villa di Cicerone²⁴, come due delle famose scenette con amorini provenienti dalla casa dei cervi ad Ercolano²⁵, quadretti originariamente rettangolari (figg. 1-2).

Le ville stabiane offrivano un materiale molto adatto per formarne dei quadretti corrispondenti al gusto contemporaneo. Questo vale soprattutto per le bellissime decorazioni di terzo stile, trovate nella zona del peristilio della villa in Campo Varano, parzialmente scavate di nuovo durante gli ultimi anni²⁶ (fig. 3). Da questa parte della villa provengono la famosa «venditrice d'amorini», quadretto copiato spesso durante il settecento²⁷, e le eleganti figure femminili su fondo verde e blu, che corrisposero perfettamente al gusto contemporaneo²⁸. Ovviamente le figure umane rappresentate in decorazioni di terzo stile piacevano pure ai classicisti. Fra le poche pitture romano-campane apprezzate da Winckelmann, prevalgono quelle di terzo stile, come p. e. le danzatrici

ed i centauri dalla Villa di Cicerone²⁹ ed i quadri trovati staccati nella palestra di Ercolano, secondo Winckelmann opera di pittori greci³⁰.

Come già detto, fra il materiale staccato durante il settecento sono relativamente poche le pitture con motivi architettonici, che in genere furono lasciate in situ. Ma ci sono alcune eccezioni: frammenti con architetture di uno terzo stile molto fine. Ovviamente pitture di questo genere corrispondevano al gusto dell'epoca.

Come risulta da alcuni documenti di scavo, questi motivi ricordavano ai contemporanei le decorazioni della Domus Aurea, le «grottesche», note già nel rinascimento³¹. Dopo le scoperte nelle città vesuviane c'è una vera e propria «rinascita» delle logge di Raffaello³².

Più sorprendente è il confronto delle pitture antiche con prodotti d'arte di culture esotiche. Il rapporto del primo luglio 1745 menziona una pittura descritta come «un Ornato alla Chinese»³³. Il 2 ottobre 1745 l'ingegnere Don Roque Alcubierre, responsabile degli scavi, segnala la scoperta di «una Especie de architec[tura] a la moysayca, o como la quinesa»³⁴. Si tratta di una decorazione a fondo rosso, trovata in un edificio vicino il teatro di Ercolano, della quale furono staccate le famose scene isiache insieme ad altri 21 frammenti³⁵.

La descrizione «alla cinese» si trova pure in una nota riguardante un'incisione eseguita dall'incisore Gaul-

tier nel 1753³⁶. Gaultier, impegnato ad incidere una pittura antica, «repressante un Portico à semejanza de templo à la Chinese», doveva rifare il suo lavoro perchè non accettato dai responsabili alla corte. Dopo alcuni mesi richiamava il pagamento per «una nuova stampa di una specie di galleria». Molto probabilmente si tratta di



fig. 1. Villa Campolieto, motivo copiato dalle Antichità di Ercolano.



fig. 2. Quadretto ercolanese: *Antichità di Ercolano I*, p. 167 tav. 31,1 (MNN 9176).

²⁹ WINCKELMANN 1762, p. 30. WERNER 1970, *passim*, figg. 14, 29, 38. POMPEI 1973, p. 160ss., figg. 216-218. SCHWINZER 1979, pp. 98ss., PACE 2000, figg. pp. 53, 55 e. 61.

³⁰ MNN 9019, 9020, 9021, 9022; WINCKELMANN 1762, p. 31. WINCKELMANN 1764, p. 269ss. Dallo stesso complesso: MNN 8993 e 9141. ALLROGGEN-BEDEL 1983, p. 144ss., fig. 6.

³¹ Pitture antiche conosciute già prima delle scoperte ercolanesi: L. DE LACHENAL 2000, pp. 624-636.

³² DACOS 1969, *passim*. WERNER 1970, p. 35ss.

³³ ASN 1537, carta 123 (1 luglio 1745).

³⁴ ASN 1537, carta 134 (numerata 123, ma inclusa al posto previsto per la carta n. 134). *Gnomon* 1978, p. 429. ALLROGGEN-BEDEL 1991, p. 36, nota 10.

³⁵ MNN 8919 e 8924. *Gnomon* 1978, p. 429. MOORMANN 1988, cat. 53. ALLROGGEN-BEDEL 1991, p. 36, nota 10.

³⁶ ASN 1540, 92.



fig. 3. Scenetta teatrale (MNN 9034), da una stanza recentemente riscavata nella Villa in Campo Varano (DAI Rom, Inst. Neg. 75.1509).

³⁷ *Antichità di Ercolano* I, p. 213, tav. 39 (MNN 8592); p. 217, tav. 40 (MNN 9741). Per la provenienza dalla casa del tramezzo di legno (Ercolano III 11, 5 e 9): ALLROGGEN-BEDEL 1991, p. 37 (con nota 24) figg. 2-5. Altri motivi architettonici, però di quarto stile, incisi da GAULTIER: *Antichità di Ercolano*. I, p. 221, tav. 41; p. 229, tav. 43,1; *Antichità di Ercolano* IV p. 285, tav. 56.

³⁸ MNN 9336: ALLROGGEN-BEDEL 1977, tav. 6,1. *Antichità di Ercolano* IV, p. 107, tav. 22.

³⁹ RUGGIERO 1881, p. 97.

⁴⁰ VILLA ALBANI 1981, p. 339, figg. 192-194.

⁴¹ COCHIN & BELLICARD 1757, p. 43.

⁴² WINCKELMANN 1764, p. 388.

⁴³ GOETHE, *Werke* VIII, p. 483: «Chinesische, indische, ägyptische Alterthümer sind immer nur Kuriositäten; es ist sehr wohl getan, sich und die Welt damit bekannt zu machen; zu sittlicher und ästhetischer Bildung aber werden sie uns wenig fruchten».

⁴⁴ È tipica la critica esagerata di Jakob Atzel: «Vitruv schon eiferte gegen diesen Ungeschmak, der erst unter den verderbten ausschweifenden Römern einriß, die für jene Griechische Einfalt und stille Größe überhaupt zu wenig Sinn hatten. Und Rafaels großes Genie konnte oder mußte es sich so sehr erniedrigen, ihn aufs neue geltend zu machen?». ATZEL 1796, pp. 56-58.

una delle decorazioni provenienti da due cubicoli nella casa del tramezzo del legno ad Ercolano, pubblicate nel primo volume delle «Antichità di Ercolano»³⁷ (figg. 4-5).

Pure in un rapporto riguardante la villa Arianna a Stabia, gli scavatori nel 1759 descrivono una decorazione «à la chinesa». Si tratta di due figure volanti, attaccate ad una specie di ombrello.³⁸ Di questo motivo è conservato uno schizzo eseguito da Carlo Weber³⁹ (fig. 6).

Nella Villa Albani a Roma esiste un «gabinetto cinese», creato intorno il 1760⁴⁰. In questa stanza si trovano dei pannelli con le tipiche decorazioni a lacca, lavorati secondo la tradizione dell'artigianato cinese. Accanto a questi elementi cinesi, le pareti sono decorate con «grottesche», ispirate dalle logge di Raffaello. Fra gli ornamenti sono inserite alcune figure volanti, copie delle famose danzatrici provenienti dalla cosiddetta villa di Cicerone, pubblicate del primo volume delle «Antichità d'Ercolano». Si tratta di una specie di pasticcio, formato di elementi appartenenti ad epoche e a culture diverse.

Ovviamente questi elementi - arte cinese, grottesche, pitture antiche - per l'artista del settecento non sono contrasti di stile e di epoche, ma costituiscono uno stile

specifico. Pare che pure per gli scavatori borbonici non c'era una grande differenza fra pitture antiche, le grottesche o arabesche e l'arte cinese.

L'architetto francese Cochin nel suo libro su Ercolano, uscito nel 1755 trattando delle pitture murali con motivi architettonici, parla di «arabesche» e di «Chinoiserie», però in senso negativo. Secondo lui le architetture fantastiche sono ridicole come i disegni cinesi: «la plupart des Arabesques mêlées d'Architecture sont aussi ridicules que les desseins Chinois»⁴¹.

Anche a Winckelmann non piacevano le architetture fantastiche, lui critica «diesen verderbten Geschmack»⁴². Con i suoi scritti questo giudizio negativo viene diffuso, specialmente in Germania. Secondo Goethe l'arte cinese come quella indiana ed egiziana comporta poco all'educazione estetica e morale, secondo lui si tratta solo di «Kuriositäten»⁴³. I critici delle decorazioni «grottesche» si riferiscono a Vitruvio, accusando Raffaello di avere riproposto questo «Ungeschmak»⁴⁴.

Per capire meglio i criteri di scelta applicati dagli scavatori borbonici, dobbiamo renderci conto del loro modo di vedere le decorazioni antiche: una combinazio-

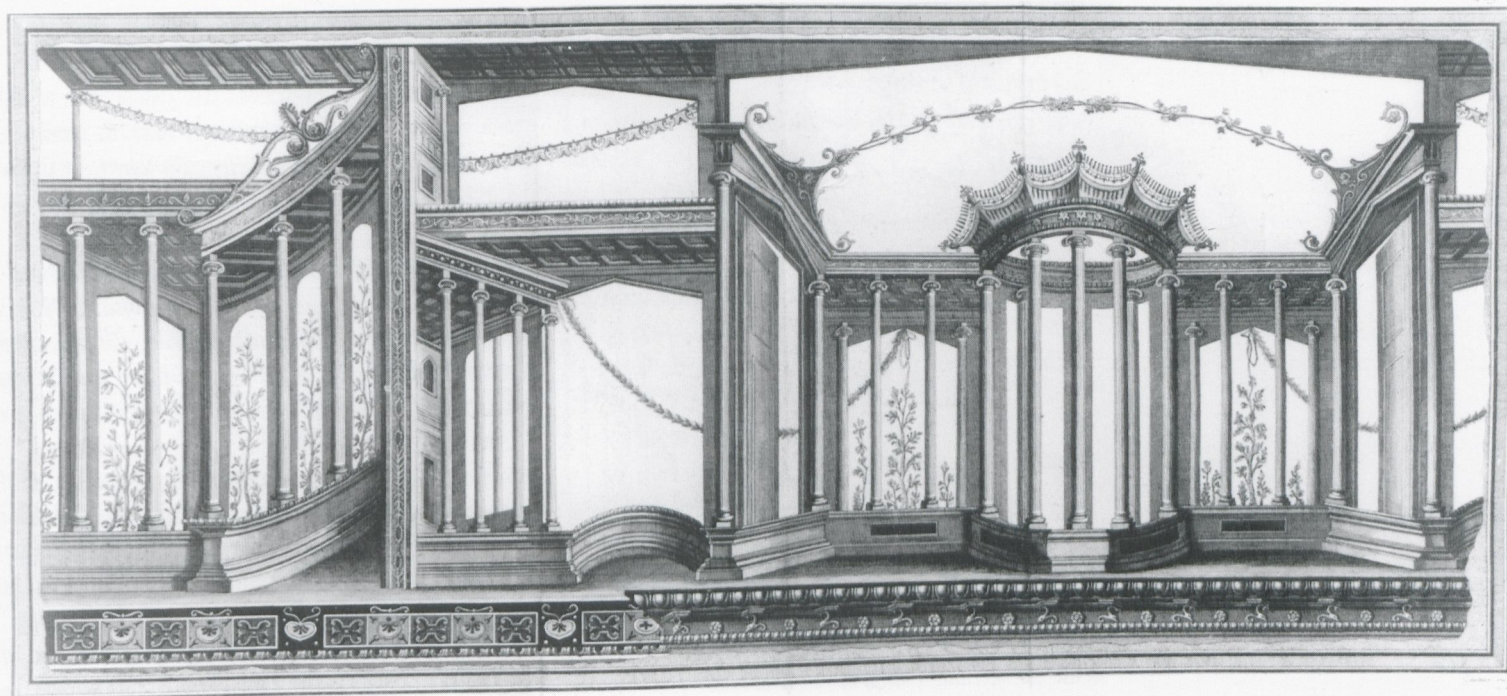


fig. 4.

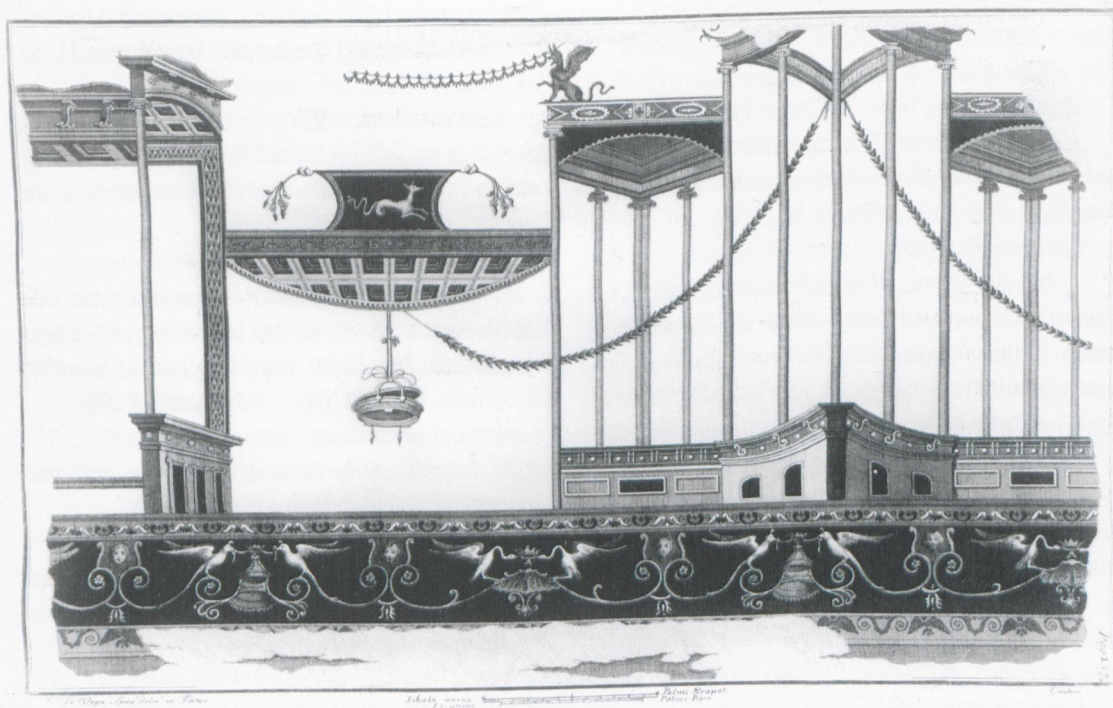


fig. 5.

fig. 4. Incisione di Gaultier, *Antichità di Ercolano* I, p. 213, tav. 39 (MNN 8592, da Ercolano III 11, 9).

fig. 5. Incisione di Gaultier, *Antichità di Ercolano* I, p. 217, tav. 40 (MNN 9741, da Ercolano III 11, 5).

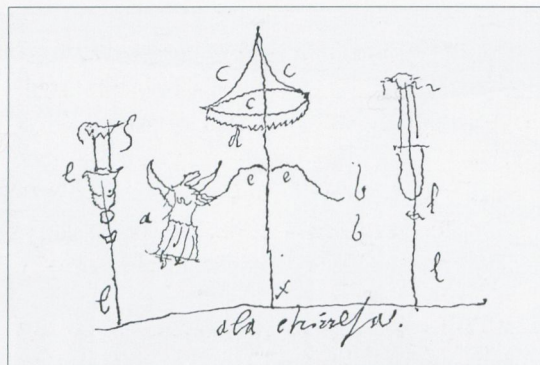


fig. 6. Carlo Weber, schizzo di una pittura «alla chinesa» (MNN 9336).

ne fra grottesche, come quelle note dalla Domus Aurea, e di cose esotiche come l'arte cinese, ma specialmente una miniera di motivi graziosi per farne dei «bei quadri per la galleria del re». I buchi nelle pareti delle ville Stabiane dimostrano quanto le loro decorazioni corrispondevano al gusto degli scavatori della corte borbonica⁴⁵.

Ringrazio Paola Miniero di aver curato il mio testo italiano.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ALLROGGEN-BEDEL 1974

A. ALLROGGEN-BEDEL, *Das sogenannte Forum von Herculaneum und die borbonischen Grabungen von 1739*, in *CrErc* 4, 1974, pp. 97-109.

ALLROGGEN-BEDEL 1975

A. ALLROGGEN-BEDEL, *Herkunft und ursprünglicher Dekorationszusammenhang einiger in Essen ausgestellter Fragmente von Wandmalereien*, in *Neue Forschungen in Pompeji*, edd. B. ANDRAE e H. KYRIELEIS, Recklinghausen 1975, pp. 115-124.

ALLROGGEN-BEDEL 1976a

A. ALLROGGEN-BEDEL, *Die Malereien aus dem Haus Insula occidentalis Nr. 10*, in *CrPomp* 2, 1976, pp. 144-183.

ALLROGGEN-BEDEL 1976b

A. ALLROGGEN-BEDEL, *Ein Malerei-Fragment aus der Villa dei Papiri*, in *CrErc* 6, 1976, pp. 85-88.

ALLROGGEN-BEDEL 1977

A. ALLROGGEN-BEDEL, *Die Wandmalereien aus der*

Villa in Campo Varano (Castellammare di Stabia), in *RM* 84, 1977, pp. 27-89.

ALLROGGEN-BEDEL 1983

A. ALLROGGEN-BEDEL, *Dokumente des 18. Jahrhunderts zur Topographie von Herculaneum*, in *CrErc* 13, 1983, pp. 139-158.

ALLROGGEN-BEDEL 1991

A. ALLROGGEN-BEDEL, *Lokalstile in der campanischen Wandmalerei*, in *4. Internationales Kolloquium Römische Wandmalerei, Köln, 20.-23. September 1989* (= *Kölner Jahrbuch für Vor- und Frühgeschichte* 24, 1991), pp. 35-41.

ALLROGGEN-BEDEL 1993

A. ALLROGGEN-BEDEL, *I quattro stili pompeiani ed il loro ruolo nelle provincie*, in Jos. L. Jimenez Salvador (ed.), *I coloquio de pintura mural romana en España. Actas del coloquio organizado par la Asociación de Pintura Mural Romana en España y el Departament de Prehistoria i Arqueologia del la Universitat de Valencia (Valencia - Alicante, 9-11 de febrero 1989)*, Valencia 1993.

ALLROGGEN-BEDEL 1994

A. ALLROGGEN-BEDEL, *Die «Gleichzeitigkeit des Ungleichzeitigen» als Problem der Wandmalereiforschung*, in *Functional and Spatial Analysis of Wall Painting. Proceedings of the Fifth International Congress on Ancient Wall Painting, Leiden 1994* (= *Bulletin van de Antieke Beschaving*, Supplement 3), pp. 147-155.

ALLROGGEN-BEDEL 1996

A. ALLROGGEN-BEDEL, *Archäologie und Politik: Herculaneum und Pompeji im 18. Jahrhundert*, in *Hephaistos* 14, 1996, pp. 217-252.

ALLROGGEN-BEDEL 1999

A. ALLROGGEN-BEDEL, *Gli scavi borbonici nella villa San Marco e le pitture murali staccate nel Settecento*, in *La villa San Marco a Stabia. A cura di Alix Barbet e Paola Miniero*, Napoli-Roma-Pompei 1999.

ANTICHITÀ DI ERCOLANO

Le Antichità di Ercolano esposte con qualche spiegazione, voll. I-VIII, Napoli 1757-1792.

ANTIKENSAMMLUNGEN 1981

Antikensammlungen im 18. Jahrhundert, (a cura di) H. BECK, P. C. BOL, W. PRINZ, H. VON STEUBEN, *Frankfurter Forschungen zur Kunst* 9, Berlin 1981.

ATZEL 1796

J. ATZEL, *Über Leichenhäuser vorzüglich als Gegenstände der schönen Baukunst betrachtet*, Stuttgart 1796.

⁴⁵ Circa un terzo delle pitture provenienti dalle Ville Stabiane furono pubblicate nelle *Antichità di Ercolano*, il che sottolinea la grande stima per queste.

CANTILENA 1992

R. CANTILENA, *La conservazione ed il restauro dei dipinti pompeiani, tra Settecento ed Ottocento*, in *Alla ricerca di Iside. Analisi, studi e restauri dell'Iseo pompeiano nel Museo di Napoli*, Roma 1992, pp. 105-110.

COCHIN & BELLICARD 1757

COCHIN & BELLICARD, *Observations sur les antiquités d'Herculanum; avec quelques réflexions sur la peinture et la sculpture des Anciens; & une courte description de plusieurs antiquités des environs de Naples*, 2. éd., Paris 1757.

DACOS 1969

N. DACOS, *La découverte de la Domus Aurea et la formation des grotesques à la Renaissance*, London 1969, Studies of the Warburg Institute, ed. E. H. GOMBRICH, vol. 31.

FORCELLINO 1999

M. FORCELLINO, *Camillo Paderni Romano e l'immagine storica degli scavi di Pompei, Ercolano e Stabia*, Roma 1999.

GLI ORNATI 1808

Gli ornati delle pareti ed i pavimenti delle stanze dell'antica Pompei, incisi in rame, vol. II, Napoli 1808.

GOETHE 1974-1976

GOETHE, *Werke*, München 1974-1976.

L. DE LACHENAL 2000

L. DE LACHENAL, *La riscoperta della pittura antica nel XVII secolo: scavi, disegni, collezioni*, in *L'idea del Bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giovanni Pietro Bellori*, Roma, Palazzo delle Esposizioni ed ex-Teatro dei Dioscuri, 29 marzo-26 giugno 2000. vol. II, Roma 2000.

MOORMANN 1984

E. M. MOORMANN, *Le pitture della Villa dei Papiri ad Ercolano*, in *Atti del XVII congresso internazionale di papirologia* 2, 1984, pp. 637ss.

MOORMANN 1988

E. M. MOORMANN, *La pittura parietale romana come fonte di conoscenza per la scultura antica*, Assen 1988.

PAGE 2000

S. PAGE, *Ercolano e la cultura europea tra Settecento e Novecento*. Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza Archeologica di Pompei, Napoli 2000.

POMPEJI 1973

Pompeji, Leben und Kunst in den Vesuvstädten. Katalog der Ausstellung in Essen, Recklinghausen 1973.

ROSSIGNANI 1967

M. P. ROSSIGNANI, *Saggio sui restauri settecenteschi ai dipinti di Ercolano e Pompei*, in *Contributi dell'Istituto di Archeologia* 1, 1967, pp. 7-134.

RUGGIERO 1881

M. RUGGIERO, *Degli scavi di Stabia dal 1749 al 1782*, Napoli 1881.

SANNUCCI 1992

P. SANNUCCI, *Tecnica di esecuzione e dei distacchi degli affreschi di età romana*, in *Alla ricerca di Iside. Analisi, studi e restauri dell'Iseo pompeiano nel Museo di Napoli*, Roma 1992, pp. 111-114.

SCHWINZER 1979

E. SCHWINZER, *Schwebende Gruppen in der pompejanischen Wandmalerei*, Würzburg 1979.

VILLA ALBANI 1981

Forschungen zur Villa Albani. Antike Kunst und die Epoche der Aufklärung, (a cura di) H. BECK e P. C. BOL, *Frankfurter Forschungen zur Kunst*, 10, Berlin 1981.

WERNER 1970

P. WERNER, *Pompeji und die Wanddekoration der Goethezeit*, München 1970.

WINCKELMANN 1762

J. J. WINCKELMANN, *Sendschreiben von den Herculanischen Entdeckungen*, Dresden 1762 (ristampa anastatica: Studien zur Deutschen Kunstgeschichte 338, Baden Baden - Strasbourg 1964).

WINCKELMANN 1764

J. J. WINCKELMANN, *Geschichte der Kunst des Alterthums*, Dresden 1764 (ristampa anastatica: Studien zur Deutschen Kunstgeschichte 343, Baden Baden - Strasbourg 1966).